

SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

SCHEDA SINTETICA DEL PROGETTO

I – COLORS: INTERCULTURA – COMUNITÀ LOCALI RESILIENTI E SOSTENIBILI – 2018

AUCI

Volontari richiesti: 4 (2 nella sede di AUCI 75669 – ROMA; 2 nella sede di AUCI 135253 – COLLI

ALBANI)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ITALIA

Area di intervento: Educazione e promozione culturale – Educazione alla pace

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Descrizione contesto territoriale:

Roma Capitale è un comune speciale, dotato di particolare autonomia, entrato in vigore il 3 ottobre 2010, che amministra il territorio comunale di Roma I Municipi di Roma rappresentano la suddivisione amministrativa del territorio di Roma Capitale, in attuazione agli obiettivi di decentramento dei poteri stabiliti per legge. In base al nuovo status giuridico di Roma Capitale, con delibera n.8 del 7 marzo 2013, il territorio è articolato in 15 municipi, i cui confini sono stabiliti con la delibera n.11 dell'11 marzo 2013.

Nella sede AUCI (75669)

MUNICIPIO II

Secondo l' deliberazione di Assemblea Capitolina n. 11/2013 – (ex Municipio II - ex Municipio III) i quartieri che appartengono al II Municipio sono: Villaggio Olimpico - Parioli - Flaminio - Salaria - Trieste - Villa Borghese - Villa Ada - Nomentano - San Lorenzo - Università - Verano.

Tra il 1909 ed il 1911 furono realizzate Piazza Pitagora, piazza Ungheria, piazza Regina Margherita, mentre via Monti Parioli e viale Maresciallo Pilsudski si sovrapponevano agli antichi tracciati romani. Nel quartiere Flaminio fu realizzato proprio nel 1911 lo stadio Nazionale e furono costruite le case di viale Tiziano.

Il viale, oggi denominato viale Bruno Buozzi, mise in comunicazione tutta la zona costruita intorno a piazza Pitagora e piazza Ungheria con via Flaminia.

Con il piano edilizio, redatto da Sanjust, approvato con R.D. del 30 marzo 1912, si poterono salvare le aree verdi previste dal piano stesso: villa Borghese, villa Chigi, villa Savoia e dei Monti Parioli.

Tra il 1908 e il 1926 fu costruito il quartiere Coppedè, il cui nome deriva dall'omonimo architetto fiorentino Gino Coppedè, che lo progettò per civili abitazioni. Il cuore del quartiere è segnato dalla originale prospettiva della via Diagonale (oggi via Doria).

Sotto un massiccio arco ribassato tra due palazzi, detto "arco Ambasciatori", serrato tra due torri cariche di ornamenti eclettici, si può ammirare un enorme lampadario di ferro battuto.

Nel 1922 fu realizzato viale delle Belle Arti: la zona fu poi urbanizzata con vie scalinate destinate a rimanere per la pubblica utilità.

Tra via Nomentana e Corso Trieste si sviluppò un'edilizia fatta di palazzine borghesi, nascoste nel verde; più tardi fu realizzata viale Eritrea.

Gli anni '50 videro il grande boom edilizio soprattutto nella zona dei Parioli.

Comunque tutta l'edilizia degli anni fra il 1942 e il 1960 procedette con la tecnica dei saldamenti, quartiere con quartiere, attraverso strade ed infrastrutture urbanistiche primarie.

Si salvò Villa Ada che, con il piano del 1931, venne vincolata a parco privato in quanto residenza della famiglia reale. Villa seicentesca, fu fatta costruire lungo l'antica via consolare come sede del Collegio Irlandese in un territorio ricco di siti archeologici e di catacombe. Risistemata agli inizi dell'800 con gusto neoclassico da Luigi Pallavicini, il parco presentava viali regolari nei pressi del Casino nobile (Casino Pallavicini).

Nel 1872 la villa fu acquistata dal re Vittorio Emanuele II, che la destinò a riserva di caccia facendovi costruire vari immobili, al fine di accogliere la famiglia reale e la corte, tra cui la residenza reale e una torre di stile neogotico (con un'abbondanza di decorazioni, teste di cavallo in stucco e stemmi Savoia), che doveva mascherare un serbatoio, mentre altri edifici rurali vennero ampliati e trasformati per ospitare le scuderie, costruite da Emilio Richter, direttore dei parchi reali. La tenuta è stata trasformata, sotto Vittorio Emanuele II, in un grandioso parco all'inglese, arricchito da numerose piante ed alberi, con l'inserimento di due laghi, poi prosciugati, di voliere e serre per le piante esotiche. La villa fu ceduta al conte svizzero Telfner, che le diede il nome della moglie Ada. Fu riacquistata nel 1904 dai Savoia, che ne fecero la residenza privata fino a Vittorio Emanuele III.

In tempi più recenti, con l'apertura al pubblico, sono stati costruiti viali per il passeggio ed un lago e sono state inserite molte specie arboree, quali i salici, completamente estranee al modello romano di giardino. Nel 1957 c'è stata una divisione consensuale tra il demanio statale e gli stessi Savoia. Nel 1987 sono rinati i timori di riedificazione della parte privata, poiché gli eredi Savoia hanno ceduto la loro parte a privati. Il Comune ha avviato lunghe e complesse procedure per l'esproprio.

Le olimpiadi del 1960 sono strettamente collegate al progetto olimpico che prevede l'edificazione di un intero quartiere: il Villaggio Olimpico.

Il 16 novembre 1994, il Municipio consegna l'area di parcheggio del Villaggio Olimpico all'amministrazione comunale affinché fossero iniziati gli interventi preliminari alla costruzione dell'Auditorium. Durante i lavori per la realizzazione dell'Auditorium sono venuti alla luce i resti di una grande villa suburbana che è stata adeguatamente inserita nel complesso moderno dell'Auditorium, grazie ad una variante del progetto che prevede la valorizzazione degli scavi e la creazione di un piccolo museo archeologico.

Nel 1995, nella zona di Monte Antenne, viene inaugurata la Moschea e il Centro Culturale Islamico progettato dall'Arch. Paolo Portoghesi che costituisce il centro islamico più grande di Europa.

Nomentano - Italia

Il quartiere si sviluppa a ridosso di Via Nomentana; le sue ville costituiscono un vero e proprio patrimonio: Villa Mirafiori nasce nel 1874.

Oggi è sede del Dipartimento di Lingue e Letteratura Straniera dell'Università "La Sapienza", è particolare per essere stata realizzata con serre, uccelliere, un giardino cinese, un lago con al centro un isolotto.

Villa Torlonia, adiacente a Villa Mirafiori, è una delle grandi ville nobiliari romane. Iniziata sotto la direzione dell'Architetto Valadier intorno al 1805, è stata oggetto di modifiche ed ampliamenti affidati a G. Cesaretti. Al suo interno sono famose la Casina delle Civette, la Serra Moresca, la Limonaia. I giardini sono impreziositi da folta vegetazione e dalla presenza di piante pregiate e rare.

Di notevole pregio architettonico sono: il Villino Ximenes di Piazza Galeno; il grande blocco "convenzionale" in Via XXI Aprile; l'Ufficio Postale di Piazza Bologna; Villa Patrizi; Villa Blanc.

Nel 1902 furono conclusi i lavori per la realizzazione del Policlinico, ancora oggi importante struttura ospedaliera della città.

Nel 1935 venne inaugurata la Città Universitaria che, destinata a diventare l'istituzione pubblica di maggior peso della città, influenzerà in maniera determinante la vita dei quartieri limitrofi. Attualmente è frequentata da oltre 150 mila studenti.

San Lorenzo

Il quartiere si sviluppa a ridosso di Via Tiburtina. Nasce alla fine del 1800 con l'insorgenza di attività industriali periferiche ormai inesistenti (Birra Roma, Vetreria Sciarra, Pastificio Cerere, Fabbrica del ghiaccio Pizzamiglio, Fabbrica Farmaceutica in Via dei Salentini, Fabbrica del Legno in Via degli Enotri). Notevole sarà anche lo sviluppo di attività artigianali, legate alla presenza del Cimitero del Verano.

Il quartiere rappresenta il primo esempio a Roma di insediamento periferico in senso moderno. Gli edifici sono rifiniti con intonaci e stucchi pregiati e con particolari decorativi di tipo neoclassico. La destinazione prettamente popolare ne fa (fin dalle prime abitazioni per ferrovieri del 1907) il quartiere di Roma con la più alta offerta di abitazioni a basso costo.

Le costruzioni realizzate da imprenditori privati seguirono standard che puntavano principalmente alla razionalizzazione nelle tipologie "a ballatoio".

Una prima trasformazione avviene con la realizzazione dell'Università e con la sua espansione. Alla fine del 1920 si avvia un piano di risanamento che interesserà la parte nord del quartiere: le FS realizzano un piccolo nucleo di città giardino denominato "Quieta Domus" e la Cooperativa Risorgente realizza numerosi edifici.

Nello stesso tempo vengono costruiti due piccoli villini "stile Coppedè" in Via dei Ramni, su progetto di E. Del Fa.

Il 19 luglio 1943 il quartiere è duramente colpito da bombardamenti. Sono stati circa 3000 i morti e oltre 11.000 i feriti; molti gli edifici distrutti; alcuni portano ancora il segno di quel tragico evento.

Il quartiere è caratterizzato inoltre dalla presenza di reperti archeologici e monumenti storici: le Mura Aureliane, Porta Valeria, Largo Talamo, la Villa Gentili-Dominici, la Basilica di San Lorenzo (risalente all'epoca Costantiniana), il Cimitero del Verano, il cui primo nucleo fu progettato dal Valadier nel 1911/1913. L'attuale parco dedicato ai Caduti del 19 luglio 1943 era il crocevia delle antiche vie Valeria e Collatina e nel 1876 era attraversato dalla ferrovia Roma-Tivoli.

Oggi nel quartiere trovano sistemazione numerosi studenti universitari e artisti.

Secondo il XII° Rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni della Caritas di Roma, nel **Municipio II**, la **popolazione residente**, al 31-12-2015, ammonta a 167.736 abitanti, di cui il 55,7% sono donne e di queste il 43,1% sono coniugate, e ci sono 25.376 minori pari al 15,1% del totale, di cui 6.511 nella classe di età 0-4 anni, 7.352 nella classe di età 5-9 anni, 7.265 nella classe di età 10-14 e 4.248 nella classe di età 15-17 anni.

Sempre secondo il rapporto, al 31/12/2015, la **popolazione straniera residente** ammontava a **20.451** pari al **13,9%** sulla popolazione totale residente, registrando un aumento del 1.6 % rispetto al 2014. La popolazione straniera **femminile** risulta maggiore di quella maschile (**13.421** pari al **65.6%**, contro 7.030), con il **46.7%** composto da **coniugati** e con **2.325 minori**, pari al **11,4%** del totale, così ripartiti per classi di età: 697 tra 0-4 anni, 656 tra 5-9 anni, 641 tra 10-14 anni, 331 tra 15-17 anni.

Nella sede AUCI (135253)

Municipio VII

Il Municipio Roma VII è la denominazione della settima suddivisione amministrativa di Roma Capitale, a sud-est del centro storico lungo l'asse della via Appia Nuova e della via Tuscolana. È stato istituito dall'Assemblea Capitolina, con la delibera n.11 dell'11 marzo 2013, per accorpamento dei precedenti municipi Roma IX (già "Circoscrizione IX") e Roma X (già "Circoscrizione X").La suddivisione urbanistica del territorio comprende le cinque zone urbanistiche dell'ex Municipio Roma IX e le undici dell'ex Municipio Roma X.

L'ex IX Municipio comprende i quartieri Appio-Latino, Metronio e Tuscolano e ha una superficie di circa 8 kmq ha la caratteristica di essere cerniera tra centro storico e periferia rendendolo soggetto a grandi modificazioni. Nel corso degli anni Via Appia Nuova ha assunto un carattere commerciale e terziario, che ha conosciuto un enorme sviluppo soprattutto con l'apertura della linea metropolitana. Il territorio è caratterizzato, inoltre, da un consistente patrimonio archeologico e naturalistico, che si sviluppa soprattutto lungo l'asse viario della Via Latina, la cui storia risale all'epoca preistorica. Di notevole importanza e poco conosciuto è il Parco delle Tombe Latine, situato sull'antico tracciato della Via Latina (l'attuale Via Demetriade), che conserva ancora l'aspetto originario.

Un discorso a parte merita il Parco della Caffarella, nel quale, alle preziose testimonianze archeologiche, si somma un notevole patrimonio naturalistico. Tutta l'area è stata oggetto, di recente, di uno straordinario intervento di riqualificazione, restituendo ai cittadini il piacere di una passeggiata tra verde e storia. La Valle della Caffarella è compresa tra le Mura Aureliane, la via Latina, la via dell'Almone e la via Appia, costituisce l'ingresso principale e privilegiato al Parco dell'Appia Antica e rappresenta il complemento di coesione funzionale e visivo con il Parco dei Fori. Antico luogo di miti e leggende, il suo nome deriva dalla principale tenuta storica che esisteva nella zona. La Valle può anche essere letta in maniera unitaria dal punto di vista della vegetazione, sia per quanto riguarda i resti ancora identificabili di vegetazione "naturale", sia per quanto riguarda il risultato dei numerosi interventi antropici che, sovrapponendosi nel tempo senza discontinuità, permettono la lettura delle vicende storiche. A conferma della vocazione agricola dell'area vi è la presenza di un elevato numero di casali medievali e moderni che, nonostante nel tempo siano stati oggetto di lavori di ristrutturazione, conservano ancora le tipologie originali. La Valle della Caffarella, compresa nel Parco dell'Appia Antica, è vincolata ai sensi delle Leggi 1497/39, 1089/39, 431/39 e della Legge Regionale 66/88; pertanto è un monumento nazionale e come tale deve essere tutelato e valorizzato.

Secondo il XII° Rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni della Caritas di Roma, nel **Municipio VII**, la **popolazione residente**, al 31-12-2015, ammonta a 307.607 abitanti, di cui il 53,4% sono donne e di queste il 45,3% sono coniugate, e ci sono 46.678 minori pari al 15,2% del totale, di cui 12.512 nella classe di età 0-4 anni, 13.694 nella classe di età 5-9 anni, 12.867 nella classe di età 10-14 e 7.605 nella classe di età 15-17 anni.

Sempre secondo il rapporto, al 31/12/2015, la **popolazione straniera residente** ammontava a **28.378** pari al **10,2%** sulla popolazione totale residente, registrando un aumento del 5.8 rispetto al 2014. La popolazione straniera **femminile** risulta maggiore di quella maschile (**16.144** pari al **56,9%**, contro 12.234), con il **43,8%** composto da **coniugati** e con **4.632 minori**, pari al **16,3%** del totale, così ripartiti per classi di età: 1.554 tra 0-4 anni, 1.336 tra 5-9 anni, 1.090 tra 10-14 anni, 652 tra 15-17 anni.

DESCRIZIONE SETTORIALE DEL PROGETTO PER SEDE

Nella sede AUCI (75669) e nella sede AUCI (135253)

Descrizione area di intervento

L'intervento intende inserirsi nell'ambito delle esigenze, dei bisogni e della progettualità indicata dal Piano Regolatore Sociale 2011/2015, in cui si dice "tra i nuovi bisogni non possiamo dimenticare quelli dei nuovi italiani. La popolazione straniera cresce per numero ed importanza nel nostro territorio, rivelando di trovarsi al centro di tutte le politiche: della famiglia, della salute, della scuola e della formazione, del lavoro, della casa, dei tempi, della mobilità, delle pari opportunità. Per far sì che l'ingresso di culture varie e diverse possa essere valorizzato come positivo stimolo di conoscenza e crescita culturale e sociale collettiva, piuttosto che vissuto come innesto forzato che non produce frutti, occorre sviluppare una progettualità specifica. Occorre non limitarsi al pur utile aspetto dell'accoglienza e dell'orientamento ai servizi, ma far crescere un ambiente culturale pronto, disponibile, curioso ed aperto alla conoscenza, al cambiamento, all'evoluzione dei costumi e del contesto sociale."

Sul territorio preso in esame, l'ambiente sociale e territoriale è multiculturale e multipolare. Vivono e convivono famiglie di cittadini italiani e famiglie di cittadini non-italiani che esprimono il proprio patrimonio psicologico e culturale di riferimento; famiglie di cittadini non italiani con figli nati in Italia, e dunque "giuridicamente non-italiani ma culturalmente italiani" che scopriranno al compimento dei 18 anni di risultare "estranei" al territorio/comunità in cui son cresciuti; famiglie di cittadini italiani con figli adottati all'estero che trovano difficoltà a stabilire "relazioni identitarie" con lo spazio del territorio perché portano su di sé un mondo "culturalmente diverso".

La comunità ha trovato così la propria dimensione globale perché porta già in sé dinamiche e attori multidimensionali (multiculturali e multietnici) che esprimono linguaggi e modalità espressive diverse, e questo progetto ha lo scopo di parlare contemporaneamente a questa multiforme realtà per riuscire a trovare una forma interculturale d'integrazione sociale.

La famiglia, sia già essa organizzata che in divenire, sia come soggetto autonomo che nelle relazioni genitore/figlio e/o adulto/minore, è una comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza, la prima situazione di socializzazione che un minore affronta, e attraverso cui trova, la propria identità e individualità. Un sistema sociale che, ad oggi, non può che "naturalmente riscoprire il proprio ruolo sociale" e ritrovarsi, insieme alla scuola, ad essere modello di "esempio" e svolgere così il compito, potenziale, di insegnare a "stare insieme", uno dei quattro pilastri su cui peraltro si fonda, secondo l'UNESCO, il "tesoro" dell'educazione, insieme a sapere, saper fare e sapere essere. Per tal ragione il progetto si riferisce principalmente alla scuola e alla famiglia, cercando di rafforzarne, intanto, la comunicazione, la collaborazione, la stima, in un periodo, quello degli ultimi vent'anni, di forti cambiamenti sociali, in cui i due attori sociali sono stati fatti oggetto di dure pressioni, spesso delegando loro nuovi compiti senza alcun supporto e sostegno organizzativo. Quindi di "riscoprire" e valorizzare capacità/competenze, in termini psicologici, sociali e culturali, della scuola/famiglia quale principale sistema sociale organizzato di lettura, interpretazione e codificazione delle dinamiche in atto, al proprio interno come nel Paese. Il sistema famiglia/scuola, dunque, caleidoscopio sociale, di definizione di sé e degli altri.

Risulta così strategico agire sul territorio con azioni di educazione e formazione alla famiglia nell'ambito del sostegno psicologico, sociale e culturale che siano sviluppati insieme, nella e con la scuola; di mediazione interculturale genitore/figlio, di supporto alla didattica, di animazione interculturale ludico-ricreativa attraverso un approccio olistico e un sistema operativo integrato.

➤ Vecchie e Nuove Povertà tra italiani e stranieri

Eppure sempre di più povertà vecchie e nuove, disagio, marginalità, sono le conseguenze della crisi che vive l'Italia e che si fanno sentire anche a Roma. Il 3° Rapporto sulla povertà a Roma e nel Lazio, curato dalla Comunità di Sant'Egidio, racconta e analizza gli aspetti della crisi. Pesano la disoccupazione (il Lazio è al 4° posto fra le regioni con il maggior numero di disoccupati), la crisi del settore del commercio (chiudono bar e negozi), le sofferenze monetarie. Così **umentano gli ospiti delle mense convenzionate con Roma Capitale (da 13-15 mila ospiti a 16-20 mila)**. In nuovi poveri sono sempre più spesso italiani, uomini e donne del ceto medio risucchiati dalla crisi e molti anziani. Sono colpite anche le famiglie numerose. L'aumento (20% circa) delle persone che aiutano, sia singolarmente che in gruppi, è un'risposta di alto livello spirituale e sociale sostenuta anche dalle parole di papa Francesco: "ipoveri non vanno mai lasciati soli". A Roma il fenomeno della povertà è sempre più acuto tra le famiglie numerose (**6,3% delle famiglie sono in condizioni di povertà relativa a fronte del 12,7% a livello nazionale**).

Il Rapporto mette in evidenza anche la condizione difficile dei minori. Nel Lazio 37.000 bambini soffrono di indigenza alimentare e a Roma vivono **30.000 bambini in povertà assoluta** (Assessorato al sostegno sociale e alla sussidiarietà). Se la situazione, nonostante tutto, non precipita, si deve a due ragioni: la famiglia regge e la gran parte degli italiani vive ancora in case di proprietà. Ma fino a quando potrà reggere?

La famiglia non è più un ammortizzatore sociale come è stato all'inizio della crisi, ora le famiglie non ce la fanno più.

Un dato positivo sottolineato dal Rapporto è la crescita delle attività imprenditoriali degli immigrati, viste come una risorsa contro il declino demografico e culturale. Le imprese degli stranieri crescono ad un ritmo del 10,6% l'anno. Roma si qualifica oggi per una presenza straniera più consistente e stabile, con una seconda generazione nata prevalentemente in Italia da genitori immigrati che "ringiovanisce" una popolazione sempre più anziana. Lo scenario che si profila dunque è quello di un "isolamento come povertà, e di integrazione e reti umane come risorsa", gli stranieri pur perdendo il lavoro tornano a Roma per provare a resistere alla crisi e per restare nel nostro Paese. Questo è un dato strutturale stabile nel tempo. Roma offre maggiore offerta di servizi, maggior spazi di inclusione e possibilità di avvalersi di buone reti di accoglienza, grazie alla presenza capillare del volontariato.

➤ Immigrazione

Secondo il 2° Rapporto "Il Lazio nel mondo" (2014), promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio e realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS, l'indice di inserimento sociale (che misura il grado di accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di welfare come, ad esempio, la casa e la scuola) vede il **Lazio all'ultima posizione in Italia, con la Provincia di Roma fanalino di coda tra tutte le province laziali**. Siamo invece al 6° posto tra le regioni italiane riguardo al potenziale territoriale di integrazione socio-occupazionale dei cittadini stranieri (con rilevanti spazi di inserimento per gli uomini nell'industria e in agricoltura e per le donne nel settore dei servizi alle famiglie. Il Lazio si presenta come una realtà ambivalente: enormi potenzialità da un lato (come la straordinaria offerta interculturale e il decisivo apporto delle "seconde generazioni"), dall'altro gli aspetti problematici, tipici delle grandi realtà urbane (come Roma), dove le condizioni di vita sono più difficili e i rapporti più complessi.

L'effetto è "un Lazio multiculturale", ed è per questo che, secondo l'Assessorato ai Servizi Sociali, "dobbiamo sviluppare una politica in grado di cogliere la straordinaria ricchezza contenuta in questa situazione. E' necessario rispondere ai bisogni della popolazione immigrata in modo da favorire la convivenza interculturale come un'opportunità di crescita per tutti: una crescita sociale ma anche economica, poiché è evidente che senza l'importante contributo lavorativo e imprenditoriale delle comunità immigrate l'economia del Lazio non sarebbe la stessa, e per rendersene conto basta guardare i dati relativi non solo all'occupazione degli stranieri ma soprattutto alla loro presenza importante nel mondo dell'impresa".

Non tutti i nuovi arrivati si fermano stabilmente. Una caratteristica dell'area romana è quella di operare in maniera duplice: include l'accoglienza temporanea accanto all'inserimento stabile, perché attira nuovi arrivi, in parte trattenendoli e in parte ripartendoli in altre zone d'Italia. Movimenti così complessi non possono non comportare anche problemi, spesso gravi, per quanto riguarda i servizi e la convivenza tra i nuovi venuti e la popolazione locale.

In passato la maggioranza degli immigrati era costituita da persone celibi di sesso maschile, perché il mercato del lavoro offriva la possibilità di inserimento solo in alcuni settori. Con l'ampliamento del fabbisogno di lavoratori nel settore familiare e con l'apertura delle frontiere dell'Est Europa, le donne hanno assunto un loro autonomo protagonismo. L'equiparazione tra i sessi ha significato anche, in una certa misura, l'aumento dei coniugati e la costituzione di nuclei familiari, anche con la presenza di coniugi e figli.

L'area di Roma si caratterizza per un prevalente inserimento nel settore dei servizi (in prevalenza alle famiglie, ma non solo) e nell'edilizia.

Un altro rilevante problema è rappresentato dalla presenza diffusa di attività economiche e di rapporti di lavoro non dichiarati e dalla mancanza di legalità contributiva, fenomeni che per gli immigrati comportano la privazione o la decurtazione non solo dei diritti previdenziali e contrattuali, ma anche di quelli relativi al soggiorno, al ricongiungimento familiare, al permesso stabile di residenza e alla richiesta di cittadinanza italiana.

Più in generale, si richiede un inserimento più qualificato degli immigrati, come naturalmente degli italiani, per riuscire a sviluppare in pieno le potenzialità del territorio di Roma. Avviene attualmente che le prime generazioni di immigrati, per lo più caratterizzate da un elevato livello di scolarizzazione, hanno fatto di necessità virtù e hanno accettato l'inserimento in posti di scarsa qualificazione e gratificazione, poco rispondenti alla loro preparazione. I loro figli, per quanto in prevalenza canalizzati verso gli istituti secondari di tipo professionale e segnati anche da una crescente dispersione scolastica, avranno maggiori ambizioni destinate, però, a essere ridimensionate: infatti i soggetti maggiormente esposti all'esclusione dal mercato occupazionale sono i giovani con un basso grado di istruzione, come gli italiani hanno sperimentato in Germania (Fondazione Migrantes, Rapporto Italiani nel Mondo 2007, Edizioni Idos, Roma 2007). Uno sbocco siffatto pregiudicherebbe l'esito di una convivenza serena e reciprocamente fruttuosa, come hanno mostrato nel 2005 le "rivolte" delle nuove generazioni nelle periferie parigine.

Secondo il 9° Rapporto CNEL "Indici di integrazione degli immigrati in Italia" del 2013, rispetto al 2009, la geografia dei territori italiani a più alto potenziale di integrazione è sensibilmente mutata; soprattutto perché in questi ultimi anni la crisi economico-occupazionale è andata progressivamente acuendosi, assumendo sempre più un carattere sistemico e le condizioni di inserimento sociale e lavorativo degli immigrati (come, del resto, degli italiani) hanno conosciuto un generale e diffuso peggioramento.

Il Lazio si posiziona al 14° posto tra le regioni italiane registrando un indice di inserimento occupazionale pari al 60,4% e un indice di inserimento sociale pari al 36,7%. In questa geografia – fortemente mutata – del potenziale di integrazione dei territori italiani, si conferma tuttavia un fenomeno mai venuto meno negli anni di rilevazione del CNEL e che sempre più costituisce, perciò, un tratto caratterizzante del “modello” italiano di integrazione: il fatto, cioè, che le condizioni di inserimento sociale e occupazionale degli immigrati, che determinano il potenziale di integrazione di un territorio, sono migliori in contesti più ristretti e a bassa “complessità sociale”, ovvero a territori che non fanno capo ad aree urbane particolarmente estese o a realtà metropolitane, caratterizzate da una forte concentrazione demografica, da una vita più frenetica e competitiva, da meccanismi selettivi (quando non escludenti), da strutture (e sovrastrutture) di mediazione che regolano i rapporti sociali rendendoli sempre più indiretti e anonimi, aumentando così il senso di estraneazione, di marginalizzazione, di non appartenenza. A questo riguardo, è ancora significativo che **Roma** abbia visto ridursi ancora di più **l'indice del proprio potenziale di integrazione (dal 55,5 nel 2009 a 49,9 nel 2012, passando dalla 48° all'83° posizione)**, in particolare con:

- Indice di Attrattività Territoriale, che misura la capacità di attirare e trattenere stabilmente al proprio interno quanta più popolazione immigrata, Roma in particolare si posiziona al 7° posto con l'indice al 62,5%, con:

- 75,4% di Incidenza (% degli stranieri sulla popolazione residente complessiva);
- 89,2% di Densità (numero medio di stranieri residenti per kmq 3);
- 47,5% di Ricettività migratoria interna (numero medio di stranieri che, nel corso dell'anno, hanno trasferito la propria residenza anagrafica da un qualsiasi Comune d'Italia a un Comune interno al territorio di riferimento – iscritti – ogni 100 che, nello stesso anno, hanno trasferito la propria residenza da un Comune interno al territorio considerato a un qualsiasi altro Comune d'Italia – cancellati);
- 32,2% di Stabilità (% di minori tra la popolazione straniera residente);
- 30,6% di Natalità (numero medio di nati nell'anno per 1.000 stranieri residenti durante l'anno di riferimento);
- 100,0% di Incremento annuo (% territoriale sull'incremento netto di residenti stranieri nel corso dell'anno).

- I bassi indici di stabilità e natalità che sono dovuti ad una “specifica anomalia” di Roma, ossia della presenza straordinariamente elevata di religiosi (nubili o celibi, e in ogni caso senza prole) provenienti da tutto il mondo, che si fermano per un periodo più o meno lungo a Roma, centro del cattolicesimo mondiale, così da abbassare notevolmente l'incidenza degli stranieri con figli, e dunque la quota complessiva dei minorenni tra questa popolazione, (posizionando Roma al 78° posto con il 18,1% per stabilità e al 75° posto con il 13,7% per natalità). È infatti comune acquisizione che una presenza consistente di minorenni tra gli immigrati che abitano un territorio costituisca un fattore di stabilizzazione della loro presenza in loco, trattandosi di figli cui garantire una serie di servizi (sanitari, scolastici, ecc.) che di fatto inducono le famiglie a fermarsi e a radicarsi nel luogo in cui risiedono.

- Indice di Inserimento Sociale, che misura il livello di accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di welfare (come la casa e l'istruzione superiore) e il grado di radicamento nel tessuto sociale attraverso un'adeguata conoscenza linguistica dell'italiano e il raggiungimento di determinati status giuridici che garantiscono e/o sanciscono un solido e maturo inserimento nella società di accoglienza (come la durata illimitata del permesso di soggiorno per i non comunitari che intendono insediarsi stabilmente in Italia; l'acquisizione della cittadinanza per naturalizzazione; la ricomposizione in loco del proprio nucleo familiare), **Roma** si posiziona al **100° posto con l'indice al 40,1%**, in particolare con:

- 1,0% per l'accessibilità al mercato immobiliare (costo di affitto medio annuo pro capite al mq ponderato sulla zona di residenza – centro e periferia – della popolazione straniera maggiorenne);
- 80,5% per l'istruzione liceale (% di iscritti al liceo – classico, scientifico, linguistico, artistico e socio-psico-pedagogico – sul totale degli alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado, al netto perciò degli iscritti agli istituti tecnici, artistici e di formazione professionale);
- 45,6% per il soggiorno stabile (% di permessi di soggiorno di lunga durata – permessi CE per lungoresidenti, ex carte di soggiorno e permessi di familiare di cittadino UE residente – sul totale dei permessi di soggiorno in vigore);
- 27,1% per naturalizzazione (numero medio di naturalizzati – acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni – ogni 1.000 residenti stranieri);
- 59,5% per competenza linguistica (% dei test di lingua italiana per stranieri superati sul totale di quelli eseguiti – e con esito registrato – finalizzati al conseguimento del permesso CE per lungosoggiornanti, al netto dei test non superati o ai quali i candidati non si sono presentati o non sono stati ammessi);
- 27,0% per radicamento (% dei permessi di soggiorno per motivi familiari sul totale dei permessi di soggiorno di durata limitata – al netto dei permessi CE per lungo-soggiornanti, ex carte di soggiorno, e di quelli per familiare di cittadino UE residente – in vigore a fine anno).

- Indice di Inserimento Occupazionale, che misura il grado e la qualità della partecipazione degli immigrati al mercato occupazionale locale, prendendo in considerazione fattori sia strettamente quantitativi (incidenza su

tutti gli occupati, saldo occupazionale, tasso di imprenditorialità) sia indicativi del tipo di coinvolgimento e di impiego che si riserva agli immigrati nel mondo del lavoro (tempo di occupazione, durata dei contratti, tenuta dello stato di regolarità legata al lavoro), **Roma** si posiziona **al 38° posto con l'indice al 59,7%**, con in particolare:

- 40,9% di Partecipazione al mercato occupazionale (% dei nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno);
- 48,4% di Capacità di assorbimento del mercato occupazionale (numero medio di lavoratori nati all'estero assunti nel corso dell'anno ogni 100 che, durante lo stesso anno, hanno cessato il rapporto di lavoro – perché licenziati, dimissionati o con contratto scaduto e non rinnovato);
- 80,8% di Impiego lavorativo (numero medio di occupati “equivalenti” – ovvero di occupazioni a tempo pieno a cui corrisponderebbe il monte annuo di ore di lavoro dichiarate dagli occupati “netti”, cioè dalle persone fisiche che hanno avuto almeno un'occupazione, piena o parziale, nel corso dell'anno – ogni 100 occupati “netti” nati all'estero);
- 83,0% di Tenuta occupazionale (al netto di quanti sono stati assunti per la prima volta nel corso dell'anno, % degli occupati che nel corso dello stesso anno non hanno mai conosciuto una cessazione del rapporto di lavoro – per dimissioni, licenziamento o mancato rinnovo del contratto alla scadenza – sul totale dei nati all'estero occupati nell'anno);
- 66,7% di Continuità del permesso di lavoro (% dei permessi di lavoro, in vigore alla fine dell'anno precedente, che durante l'anno di riferimento sono scaduti e non sono stati rinnovati);
- 38,5% di Lavoro in proprio (% di titolari d'impresa stranieri sul totale dei residenti stranieri maggiorenni);

➤ Integrazione scolastica

La scuola italiana si trova oggi ad affrontare situazioni completamente nuove. Tra queste, va certamente segnalato il fatto che gli alunni stranieri sono passati da 574.133 nell'anno scolastico 2007/08 a 814.187 in quello 2014/15, arrivando ad essere il 9,2% del totale degli iscritti. Inoltre, nell'a.s. 2013/14 il numero degli allievi stranieri nati in Italia (51,7%) ha per la prima volta superato il numero degli allievi stranieri nati all'estero (Dossier Statistico Immigrazione 2015).

La letteratura scientifica più recente ha definitivamente messo in evidenza come i comportamenti, i problemi e le esigenze delle seconde generazioni siano molto diversi da quelli degli immigrati di prima generazione ed è anzi generalmente accettato che si debba distinguere tra “immigrati di seconda generazione nati nel paese ospite”, stranieri che vi sono giunti nell'infanzia e coloro che vi sono arrivati invece nell'adolescenza (Ruben Rumbaut, 1997).

In queste differenze gioca un ruolo di prim'ordine la formazione scolastica, ma anche il contesto familiare e il territorio in cui si vive. Inoltre, si riscontra che sul successo formativo delle seconde generazioni pesa spesso la presenza di discriminazioni nella società ospite, come pure l'estraneità delle seconde generazioni alle reti informali locali di appartenenza, presenti in ogni società.

Secondo il progetto pilota del CNR-IRPPS, “GAP – giovani alla prova”, che ha lo scopo di rilevare e analizzare atteggiamenti e comportamenti degli studenti/esse in età 15-19 anni frequentanti le scuole secondarie di II° di Roma Capitale, emerge che:

- a) il 60% dei giovani stranieri vuole iscriversi all'università, nella consapevolezza di frequentarla lavorando contemporaneamente;
- b) i genitori stranieri degli studenti attribuiscono grande importanza agli studi allo scopo di garantire loro maggiori chance lavorative;
- c) gli studenti sono consapevoli che solo dimostrando una buona qualifica professionale si possa superare le diffidenze che gli immigrati suscitano nella popolazione italiana;
- d) per gli studenti l'aspetto più importante del loro lavoro futuro è il guadagno;

Inoltre, emergono anche aspetti più sottaciuti, come:

- e) gli studenti stranieri ritengono che i loro genitori dovrebbero interessarsi di più alle loro opinioni e desideri;
- f) se per la famiglia, i valori più importanti da seguire sono solidarietà, democrazia, fede e cultura, invece per i giovani più importante è la realizzazione personale;
- g) si studenti stranieri si dichiarano in genere più annoiati, meno allegri e soli;
- h) se solo il 20% degli studenti stranieri ammette di essere stato vittima di bullismo, con offese attraverso internet o smartphone, maggiori sono i riscontri empirici riscontrati dai docenti;

Ciò è indicativo della complessità del fenomeno, ossia su quanto di quello che accade all'interno delle mura scolastiche attenga a comportamenti magari diffusi ma non etichettati come atti di bullismo, o ad azioni sottaciute per timore, per superficialità, perché appartenenti a una routine che viene scambiata per normalità.

All'interno del contesto scolastico e tra le problematiche che abbiamo evidenziato con i dirigenti scolastici degli Istituti con cui collabora il progetto, va considerata anche l'Educazione Alimentare.

Tra le azioni realizzate dal MIUR in materia di Educazione Alimentare, occupa un posto di particolare rilievo il Programma Nazionale Pluriennale "Scuola e Cibo" - Piani di Educazione Scolastica Alimentare. Il Programma si è prefisso di introdurre nel Sistema di istruzione italiano l'Educazione Alimentare quale materia trasversale e interdisciplinare, anche riprendendo e centralizzando precedenti esperienze e iniziative già realizzate da singoli Istituti. Non si è trattato di inserire nei curricula una nuova materia, ma di collocarla di volta in volta all'interno delle altre discipline, ad esempio con richiami e integrazioni relative alla conoscenza del cibo, dei consumi alimentari, della funzione degli alimenti, nonché agli aspetti culturali, sanitari ed economici dell'alimentazione. "Scuola e Cibo" si è rivolto nel complesso ad alunni, famiglie e docenti: sollecitando l'adozione di corretti e salutarissimi stili di vita, anche nell'ambito del dialogo interculturale e dell'Educazione allo sviluppo sostenibile secondo i criteri di sostenibilità ecologica, sociale ed economica.

In un mondo dove coesistono le realtà opposte della fame e delle problematiche legate alla sovralimentazione, l'Educazione Alimentare praticata nelle Scuole italiane richiede un approccio complesso e sistemico. Un approccio che da un lato aiuti i giovani a prendere consapevolezza del proprio rapporto con il cibo per orientarlo in modo sano e, dall'altro, permetta loro di contestualizzarlo in un ambito globale di relazioni che coinvolge anche chi vive in realtà differenti e si confronta con problemi radicalmente diversi e spesso drammatici.

Una corretta alimentazione in età evolutiva permette un accrescimento armonico necessario per prevenire patologie e possibili disturbi comportamentali di tipo alimentare. L'attenzione va prestata sia alla quantità che alla qualità dell'assunzione dei cibi, oggi sempre più minacciate dallo stile di vita e dall'invasione mediatica; possiamo migliorare questi aspetti attraverso un percorso di educazione alimentare volto alla conoscenza diretta, pratica ed esperienziale del cibo. Scopriremo insieme ai ragazzi, la provenienza, le caratteristiche intrinseche e la preparazione dei cibi, e il loro effetto sul nostro corpo. Il fil rouge che raccorda questa matrice di fattori d'interdipendenza valoriale, e che sarà approfondita nei diversi momenti laboratoriali, è l'idea di favorire nei giovani un pensiero critico rispetto al concetto di vera qualità alimentare e a ciò che i social media propongono. Un viaggio, dunque, per capire di cosa ha bisogno il proprio corpo, l'unica cosa che peraltro i ragazzi percepiscono appartenergli, per arrivare a delineare il modo con cui ci si relaziona ad esso e agli altri, in una maniera sana e funzionale.

Nella sede AUCI (75669)

Municipio II

Istituti scolastici di II° ciclo:

Liceo Tito Lucrezio Caro:

Il liceo nasce nel 1954 e da allora è presente sul territorio, con sede vicina all'Auditorium Parco della Musica. Si articola nei seguenti indirizzi: Classico, Classico internazionale Cambridge (**certificazione IGCSE Cambridge**), Linguistico, Linguistico internazionale Esabac e Linguistico con giapponese. Si articola in 53 classi, per un totale di 1229 alunni. Ogni classe è composta mediamente da 24/28 alunni. Il tasso degli alunni respinti è del 7%, gli alunni di altre etnie rappresentano il 5% del totale mentre quelli iscritti all'ora di religione sono il 25%, la percentuale di docenti di ruolo è il 90%.

Nella sede AUCI (135253)

Municipio VII

Istituti scolastici di I° ciclo:

Nell'Istituto Comprensivo "Largo Volumnia", sono presenti le Scuole Primarie "Cagliero" e "Rodari", e la Scuola Secondaria I° "Tibullo":

- La "Cagliero" è composta da 3 sezioni. Ogni classe è composta mediamente da 25 alunni, con circa 3-4 bambini non italiani (15%). Il numero complessivo dunque è di circa 375 alunni, di cui circa 50 non italiani.
- La "Tibullo", invece è composta da 2 sezioni. Ogni classe è composta da circa 18 alunni, di cui 6-7 sono non-italiani (40%). Il numero complessivo dunque è di circa 100 alunni, di cui circa 40 non italiani.

L'Istituto Comprensivo "Via T. Mommsen, 20" dal 1° settembre 2012 è stata dimensionato, con il seguente assetto:

- a. Plesso Mommsen (secondaria di primo grado)
- b. Plesso Carroll (secondaria di primo grado)
- c. Plesso Quasimodo (scuola dell'infanzia e scuola primaria)
- d. Plesso Verdi (scuola Primaria)

Nell'IC Mommsen il numero complessivo degli studenti è 1.187, ogni classe è composta mediamente da 20 alunni, la percentuale di docenti di ruolo è il 91%, gli alunni non italiani rappresentano il 9% del totale.

Il Terzo Settore sul territorio locale

Nel territorio di Roma esistono diversi enti dell'associazionismo di volontariato che offrono servizi di assistenza, supporto e promozione alla famiglia e alle comunità straniere, tuttavia, sia perché il livello dei bisogni resta molto elevato, sia perché spesso le risposte adottate non riescono a coordinarsi al meglio, e sia perché si predilige sempre orientarsi a "specifici bisogni", spesso si perde il quadro d'insieme, ossia l'integrazione a livello di comunità territoriale, con la conseguenza che resta prioritario replicare le iniziative per riuscire a raggiungere con efficacia l'obiettivo del miglioramento dei livelli di inclusione e della valorizzazione delle risorse umane.

Peraltro manca completamente un'esperienza sul campo che, in maniera diretta, aperta e coordinata si rivolga alla comunità locale nel suo insieme, quindi sia italiana che straniera, sia di seconda generazione che di famiglie con minori adottati all'estero.

Inoltre, non è presente sul territorio un programma di educazione interculturale nell'ambito del sostegno psicologico, sociale e culturale che sia maturato sull'esperienza diretta di una rete territoriale integrata composta da enti/attori di settori specifici e differenti tra loro che, come FOCSIV, AUCI e in collaborazione con la rete territoriale composta sui territori (tra enti profit e no-profit), fanno degli interventi di tutela e promozione dello sviluppo olistico dell'infanzia e dell'adolescenza, del *gender empowerment* e delle sinergie di co-sviluppo con le comunità straniere a Roma, il proprio "modus operandi" di educazione, giustizia, e solidarietà.

Nella sede AUCI (75669)

ISCOS: Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo, l'obiettivo di promuovere la solidarietà tra i lavoratori italiani ed i lavoratori dei paesi in via di sviluppo al fine di raggiungere la pace, la democrazia ed il rispetto dei diritti umani.

Nella sede AUCI – Colli Albani (135253)

PUER: La PUER, nata a Roma nel 1993, è presente su tutto il territorio nazionale, si occupa di sostenere i minori in difficoltà, sia in Italia che all'estero, a causa di condizioni ambientali e sociali critiche derivanti da guerre, carestie e catastrofi ambientale.

- **PRO.DO.CS:** Associazione culturale costituitasi nel 1981, è riconosciuta come ONG, L'azione specifica di PRO.DO.C.S. è dedicata alla Promozione del Dialogo Interreligioso, attraverso la realizzazione di percorsi storico – culturali – religiosi alla scoperta del vissuto dei primi cristiani, con particolare attenzione alla promozione della conoscenza di religioni diverse presenti sul territorio del Comune di Roma.

Destinatari diretti:

Nella sede AUCI (75669):

- 50 persone, tra italiani e stranieri, insegnanti, educatori e operatori sociali coinvolti nei seminari di formazione psicologica, sociale, sanitaria e culturale alla cittadinanza attiva e solidale;
- 300 persone informate e sensibilizzate durante la "Settimana dell'Alimentazione Internazionale" al Policlinico Gemelli;
- 20 studenti, italiani e stranieri, di scuola secondaria II° coinvolti nel laboratorio sulla corretta alimentazione in età evolutiva;
- 100 persone, italiani e stranieri, coinvolti nelle giornate/evento di sensibilizzazione pubblica sulla multiculturalità e l'agricoltura familiare;

Nella sede AUCI – Colli Albani (135253):

- 50 persone, tra italiani e stranieri, insegnanti, educatori e operatori sociali coinvolti nei seminari di formazione psicologica, sociale, sanitaria e culturale alla cittadinanza attiva e solidale;
- 40 studenti, italiani e stranieri, di scuola secondaria di I° coinvolti nel laboratorio linguistico e emotivo – relazionale;
- 20 studenti, italiani e stranieri, di scuola secondaria di I° coinvolti nel laboratorio sulla corretta alimentazione in età evolutiva;
- 20 studenti, italiani e stranieri, di scuola secondaria di I° coinvolti nel laboratorio di educazione ambientale;
- 100 persone, italiani e stranieri, coinvolti nelle giornate/evento di sensibilizzazione pubblica sulla multiculturalità e l'agricoltura familiare;

Beneficiari:

Nella sede AUCI (75669):

- 250 persone, (bambini, genitori ed operatori sociali, italiani e non-italiani), coinvolti nelle attività di educazione, formazione e sensibilizzazione nel Municipio II;

Nella sede AUCI – Colli Albani (135253):

- 500 persone, (bambini, genitori ed operatori sociali, italiani e non-italiani), coinvolti nelle attività di educazione, formazione e sensibilizzazione nel Municipio VII;

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Nella sede AUCI (75669)

- Promuovere i temi dell'educazione alla mondialità, al diritto alle differenze, alle regole dei diritti/doveri di cittadinanza democratica, del rafforzamento della resilienza adolescenziale e dell'integrazione interculturale, e della malnutrizione tra obesità e denutrizione nel mondo per 200 persone
- Rafforzare le risorse resilienti dei 20 studenti, discutendo ed informando sulla corretta di età alimentare bilanciata secondo l'età evolutiva, confrontandosi su pregiudizi e stigmatizzazioni, e conoscendo la situazione di denutrizione dei coetanei assistiti da progetti di solidarietà e cooperazione in Mozambico e RD Congo

Nella sede AUCI (135253):

- Promuovere i temi dell'educazione alla mondialità, al diritto alle differenze, alle regole dei diritti/doveri di cittadinanza democratica, del rafforzamento della resilienza adolescenziale e dell'integrazione interculturale, e della malnutrizione tra obesità e denutrizione nel mondo per 150 persone.
- Migliorare il livello di conoscenza (parlata, scritta e orale) della lingua italiana con sostegno alla didattica per 40 alunni non-italiani di scuola primaria attraverso incontri settimanali rafforzando la lingua italiana e il sostegno didattico agli alunni e percorsi di integrazione pedagogica
- Rafforzare le risorse resilienti dei 20 studenti, discutendo ed informando sulla corretta dieta alimentare bilanciata secondo l'età evolutiva, confrontandosi su pregiudizi e stigmatizzazioni, e conoscendo la situazione di denutrizione dei coetanei assistiti da progetti di solidarietà e cooperazione in Mozambico e RD Congo

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Nella sede AUCI (75669):

Azione 1 – Percorsi di informazione sulla mondialità e l'intercultura per il rafforzamento dei diritti di cittadinanza attiva e solidale:

Attività 1: Città Plurale: nuovi modelli territoriali di appartenenza

Saranno realizzati 2 seminari tematici aperti alla cittadinanza locale, alle famiglie degli studenti, a docenti e dirigenti scolastici. I seminari si terranno negli istituti di scuola primaria e secondaria e verteranno sui seguenti temi:

- a. immigrazioni/intercultura/seconde generazioni;
- b. discriminazioni e cyberbullismo: le new addiction tra consapevolezza e responsabilità nell'uso dei social network;
- c. l'educazione alimentare e i disturbi alimentari, le malattie globali della denutrizione e dell'obesità;
- d. solidarietà e volontariato in Italia e nel Mondo.

Attività 2: La Settimana dell'Alimentazione Internazionale al Policlinico Gemelli:

Nel mese di Ottobre, nel periodo della Giornata Internazionale dell'Alimentazione della FAO, si terranno presso il Policlinico Gemelli, 7 giorni di informazione e sensibilizzazione pubblica su educazione alimentare e dieta nutrizionale bilanciata, il valore dell'etichetta sui prodotti alimentari, il problema locale dello spreco degli alimenti, le malattie globali della denutrizione e dell'obesità.

Attività 3: Progettazione sociale partecipata:

Programmazione, confronto, definizione di progetti di educazione all'intercultura, promozione sociale di minori, donne e stranieri organizzando incontri/riunioni e collaborazioni operative con amministrazioni locali, istituti scolastici, associazioni di promozione sociale, associazioni delle comunità straniere residenti; Realizzazione e gestione della pagina interattiva, "I – COLORS", di conoscenza, scambio, confronto e orientamento della rete di partenariato con la comunità locale con pubblicazione on-line e/o stampa di notizie, informazioni e report sulle condizioni socio-economiche, culturali e ambientali delle comunità territoriali, italiane e straniere, che vivono nel Municipio Ildi Roma, e delle popolazioni che vivono nei paesi poveri del Medio Oriente (Libano e Siria), dell'Africa (Mozambico, RD Congo).

Azione 2 – Percorsi educativi di integrazione pedagogica interculturale per giovani italiani e stranieri:

Attività 1: Laboratorio interculturale “La cultura alimentare: un approccio olistico alla riscoperta della salute e del territorio” per studenti di scuola secondaria di I° e II°:

Il modulo formativo è così composto. Sarà rivolto a 40 studenti in orario pomeridiano all'interno della struttura scolastica. Ogni incontro sarà condotto e gestito da 1 esperto e 1 tutor.

Il modulo sarà composto da 10 incontri della durata di 3h ciascuno, articolati su apporto nutrizionale dei cibi e corretta alimentazione nell'età della crescita, coinvolgimento delle famiglie, orto didattico, riduzione/riuso/riciclaggio dei materiali, disturbi alimentari e l'immagine di sé, l'etica degli alimenti.

Si realizzeranno incontri con genitori, docenti e alunni sulle tematiche che saranno poi approfondite all'interno delle attività laboratoriali rivolte ai ragazzi, e un incontro finale in cui saranno presentati i risultati del laboratorio esperienziale degli alunni.

Si realizzeranno, per ogni gruppo di lavoro, incontri esperienziali in cui si lavorerà sulle tematiche precedentemente descritte con l'utilizzo di role-playing, simulazioni, lavoro sulle immagini, video e focus group etc.

Azione 3 – Percorsi di sensibilizzazione sulle relazioni territoriali in Italia e nel Mondo

Attività 1: Saperi e Sapori del Mondo:

1 giornata/evento, nel Municipio II, di informazione e sensibilizzazione pubblica su “sovranià alimentare, risorse naturali, sviluppo ecosostenibile, agricoltura familiare; esperienze/testimonianze di cittadinanza attiva territoriali, con focus geografici su Libano, Mozambico e RD Congo;

Attività 2: Campagna nazionale su agricoltura familiare e sovranità alimentare:

Durante tutto l'anno, saranno realizzate sul territorio del Municipio II, delle giornate di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della solidarietà e la cittadinanza attiva, della sovranità alimentare e del sostegno all'agricoltura familiare quali strategie e strumenti operativi di promozione verso un modello di sviluppo umano sostenibile in Italia e nel Mondo.

Nella sede AUCI – Colli Albani (135253):

Azione 1 – Percorsi di informazione sulla mondialità e l'intercultura per il rafforzamento dei diritti di cittadinanza attiva e solidale:

Attività 1: Città Plurale: nuovi modelli territoriali di appartenenza:

Saranno realizzati 2 seminari tematici aperti alla cittadinanza locale, alle famiglie degli studenti, a docenti e dirigenti scolastici. I seminari si terranno negli istituti di scuola primaria e secondaria e verteranno sui seguenti temi:

- a. immigrazioni/intercultura/seconde generazioni;
- b. discriminazioni e cyberbullismo: le new addiction tra consapevolezza e responsabilità nell'uso dei social network;
- c. l'educazione alimentare e i disturbi alimentari, le malattie globali della denutrizione e dell'obesità;
- d. solidarietà e volontariato in Italia e nel Mondo;

Attività 2: Progettazione sociale partecipata:

Programmazione, confronto, definizione di progetti di educazione all'intercultura, promozione sociale di minori, donne e stranieri organizzando incontri/riunioni e collaborazioni operative con amministrazioni locali, istituti scolastici, associazioni di promozione sociale, associazioni delle comunità straniere residenti;

Realizzazione e gestione della pagina interattiva, “I – COLORS”, di conoscenza, scambio, confronto e orientamento della rete di partenariato con la comunità locale con pubblicazione on-line e/o stampa di notizie, informazioni e report sulle condizioni socio-economiche, culturali e ambientali delle comunità territoriali, italiane e straniere, che vivono nel Municipio VII di Roma, e delle popolazioni che vivono nei paesi poveri del Medio Oriente (Libano e Siria), dell'Africa (Mozambico, RD Congo);.

Azione 2 – Percorsi educativi di integrazione pedagogica interculturale per giovani italiani e stranieri:

Attività 1: Sportello Antidiscriminazione Scuola-Famiglia di supporto e monitoraggio dei processi d'integrazione/esclusione sociale nelle scuole

Messa in funzione, negli istituti di scuola primaria e secondaria, del servizio settimanale di ascolto e orientamento delle richieste di aiuto/supporto per studenti e famiglie di paesi terzi, vittime di pregiudizi, bullismo, discriminazione e razzismo.

Lo sportello sarà un osservatorio sociale del fenomeno multidimensionale dell'Altro, attuando un'azione di screening/monitoraggio degli atti/atteggiamenti discriminatori che avvengono a scuola e nel territorio, promuovendo percorsi di risoluzione insieme agli stakeholder locali.

Lo sportello svolgerà, inoltre, il ruolo di focal-point interculturale per le 2G delle secondarie di II° offrendo informazioni e consulenza.

Attività 2: Laboratorio interculturale "Il Materiale e l'Immaginario: dinamiche didattico/relazionali per alunni di scuola primaria":

Sarà rivolto a 40 studenti in orario pomeridiano all'interno della struttura scolastica. Saranno organizzati 3 incontri settimanali (2h), in orario pomeridiano, di cui 1 incontro rivolto agli alunni di classe 2°, 1 incontro per gli alunni di classe 3° e 1 incontro per gli alunni di classe 4°. L'incontro ha come finalità il rafforzamento linguistico e didattico per gli alunni con difficoltà di apprendimento, nonché l'offerta di uno spazio interculturale di osservazione, per alunni e genitori, sul percorso d'integrazione culturale e di successo formativo. Gli incontri saranno condotti seguendo una metodologia incentrata sulla valorizzazione della persona/bambino, volta ad incentivare l'autostima e l'esternazione di capacità ed emozioni del singolo, il confronto di competenze e relazioni tra gli alunni. I laboratori si svolgeranno dunque secondo una modalità basata su disegno/pittura/collage/costruzione; lettura, ascolto e rappresentazione di storie/fiabe. Il risultato di questo laboratorio sarà la realizzazione di 3 libri/composizione artistica, 1 per ogni gruppo-classe, rappresentativi del percorso educativo;

Attività 3: Laboratorio interculturale "La cultura alimentare: un approccio olistico alla riscoperta della salute e del territorio" per studenti di scuola secondaria di I° e II°:

Sarà rivolto a 20 studenti in orario pomeridiano all'interno della struttura scolastica. Il modulo sarà composto da 10 incontri della durata di 3h ciascuno, articolati su apporto nutrizionale dei cibi e corretta alimentazione nell'età della crescita, coinvolgimento delle famiglie, orto didattico, riduzione/riuso/riciclaggio dei materiali, disturbi alimentari e l'immagine di sé, l'etica degli alimenti. Si realizzeranno incontri con genitori, docenti e alunni sulle tematiche che saranno poi approfondite all'interno delle attività laboratoriali rivolte ai ragazzi, e un incontro finale in cui saranno presentati i risultati del laboratorio esperienziale degli alunni. Si realizzeranno, per ogni gruppo di lavoro, incontri esperienziali in cui si lavorerà sulle tematiche precedentemente descritte con l'utilizzo di role-playing, simulazioni, lavoro sulle immagini, video e focus group.

Attività 4: Laboratorio esperienziale "L'eco-alfabeto: alla ricerca dell'ecosistema ambientale":

Il laboratorio di educazione all'ecosistema integrato (cultura e ambiente), in cui viviamo, è organizzato all'interno del "Parco della Caffarella – Parco Regionale dell'Appia Antica" ed è rivolto a bambini e ragazzi, con cui saranno affrontati i seguenti temi e modalità:

- a. 1 giornata al mese, il sabato o la domenica, durante i mesi di Aprile e Maggio su: i cicli naturali e l'orto didattico in città; passeggiate dei cinque sensi; alberi esseri viventi; merenda all'aria aperta, costruire una meridiana, cacce ai tesori storico-ambientali, risanamento dell'ambiente ecologico;
- b. 2 giornate settimanali, nei mesi di Giugno e Luglio, assumendo un carattere di approfondimento educativo e di crescita umana e valoriale dei laboratori didattici realizzati durante l'anno scolastico;

Azione 3 – Percorsi di sensibilizzazione sulle relazioni territoriali in Italia e nel Mondo

Attività 1: Saperi e Sapori del Mondo:

1 giornata/evento, (1 nel Municipio VII), di informazione e sensibilizzazione pubblica su "sovranià alimentare, risorse naturali, sviluppo ecosostenibile, agricoltura familiare; esperienze/testimonianze di cittadinanza attiva territoriali, con focus geografico sul Mozambico;

Attività 2: Campagna nazionale su agricoltura familiare e sovranità alimentare:

Durante tutto l'anno, saranno realizzate sul territorio del Municipio VII, delle giornate di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della solidarietà e la cittadinanza attiva, della sovranità alimentare e del sostegno all'agricoltura familiare quali strategie e strumenti operativi di promozione verso un modello di sviluppo umano sostenibile in Italia e nel Mondo;

RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

Nella sede AUCI (75669):

I 2 volontari in servizio civile saranno impegnati nelle seguenti attività:

- Collaborazione all'organizzazione, gestione e comunicazione sociale di progetti di promozione sociale, e intercultura;
- Collaborazione all'organizzazione, gestione, valutazione e comunicazione sociale dei servizi di informazione all'educazione nutrizionale, alla sicurezza alimentare mondiale durante la Settimana Internazionale dell'Alimentazione al Policlinico Gemelli (UCSC);

- Collaborazione all'organizzazione, gestione, valutazione e comunicazione sociale degli interventi di gestione e orientamento problematiche di mancata integrazione culturale ed esclusione sociale a scuola;
- Collaborazione all'organizzazione delle giornate/eventi di sensibilizzazione e di educazione alla pace e all'intercultura sui saperi e sapori della comunità multiculturali di Roma (comunità straniera e comunità italiane) per famiglie e bambini;
- Collaborazione all'organizzazione, gestione, valutazione e comunicazione sociale delle indagini empiriche sociali e delle interazioni sociali sul territorio;
- Collaborazione all'organizzazione, gestione, valutazione e comunicazione sociale delle indagini empiriche sociali e delle interazioni sociali sul territorio;

Nella sede AUCI – Colli Albani (135253):

I 2 volontari in servizio civile saranno impegnati nelle seguenti attività:

- Collaborazione all'organizzazione, gestione e comunicazione sociale di progetti di promozione sociale, e intercultura;
- Collaborazione all'organizzazione, gestione, valutazione e comunicazione sociale degli interventi di gestione e orientamento problematiche di mancata integrazione culturale ed esclusione sociale a scuola;
- Collaborazione all'organizzazione, gestione, valutazione e comunicazione sociale degli interventi di doposcuola alla didattica e all'insegnamento della lingua italiana;
- Collaborazione all'organizzazione, gestione, e valutazione dei laboratori di pedagogia espressiva interculturale e di educazione ambientale e storico-artistica per gruppi di bambini;
- Collaborazione all'organizzazione delle giornate/eventi di sensibilizzazione e di educazione alla pace e all'intercultura sui saperi e sapori della comunità multiculturali di Roma (comunità straniera e comunità italiane) per famiglie e bambini;
- Collaborazione all'organizzazione, gestione, valutazione e comunicazione sociale delle indagini empiriche sociali e delle interazioni sociali sul territorio;

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Nella sede AUCI(75669):

Ai 2 volontari in servizio civile si richiede preferibilmente:

- Preferibile formazione in ambito educativo e/o psicologico e/o sociale;
- Preferibile esperienza nell'educazione interculturale, assistenza e promozione sociale di bambini e adolescenti, integrazione di stranieri;
- Preferibile competenze di progettazione sociale e comunicazione social network;

Nella sede AUCI (135253):

Ai 2 volontari in servizio civile si richiede preferibilmente:

- Preferibile formazione in ambito educativo e/o psicologico e/o sociale;
- Preferibile esperienza nell'educazione interculturale, assistenza e promozione sociale di bambini e adolescenti, integrazione di stranieri;
- Preferibile competenze di progettazione sociale e comunicazione social network;

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 30

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

- Flessibilità oraria

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale, come evidenziato nel sistema di formazione consegnato in fase di accreditamento sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in forma di corso residenziale, nel quale si susseguiranno lezioni frontali, momenti di confronto, simulazioni, attività di discussione guidata, esercitazioni, giochi di ruolo, lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; esercitazioni pratiche, casi/problemi/situazioni evidenziate dai giovani. Sarà dato particolare risalto allo stile del vivere comunitario. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica ha l'obiettivo di fornire gli elementi utili a comprendere il senso dell'Educazione allo Sviluppo nell'ambito della Cooperazione Internazionale e di fornire nel dettaglio il più possibile nozioni ed informazioni necessarie ai giovani in servizio civile per un più efficace inserimento nelle sedi di realizzazione del progetto ed offrire loro un bagaglio di contenuti ed abilità necessari per realizzare le attività previste dal progetto. Il volontario, in questa fase della formazione, attraverso lezioni frontali, simulazioni di attività, il "fare insieme le cose", sarà avviato al servizio. La durata della formazione specifica nel totale sarà di circa **75 ore**.

| | |
|---|---------------|
| Presentazione del progetto | 6 ore |
| Integrazione pedagogica interculturale | 33 ore |
| Diritti di sussidiarietà e benessere nutrizionale per le categorie sociali deboli e vulnerabili (nuovi poveri italiani/stranieri e famiglie con minori) | 32 ore |
| Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile | 4 ore |
| TOTALE | 75 ore |

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' allegato 3 Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'allegato 4 Dichiarazione titoli, che può essere accompagnato dal un CV;
- l'allegato 5 Informativa privacy UNSC;
- Modulo sul consenso al trattamento dei dati FOCSIV, previa lettura dell'informativa Privacy;
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R"** (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) **all'indirizzo sotto riportato;**

| ENTE | CITTA' | INDIRIZZO | TELEFONO | SITO |
|-------------|--------|--------------------------------------|---------------|--|
| AUCI | Roma | VIA ETTORE XIMENES, 21 - 00197 | 06 - 92594613 | www.auci.org |

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a auci@pec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto.**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"